

Perché una rivista del Sostegno Pedagogico?

di Boris Janner

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della scuola media, no. 1 marzo 1987, pag. 2

Da alcuni anni il sostegno pedagogico è attivo nelle scuole obbligatorie del Cantone. Con il passare del tempo ci siamo accorti che il disadattamento scolastico non è facile da affrontare e nemmeno semplice da definire.

I fattori che producono ritardo scolastico sono molti e di origine diversa. L'analisi dei problemi di apprendimento scolastico è agli inizi, non per mancanza di volontà o di capacità degli operatori del sostegno, ma perché la complessità del fenomeno è talmente elevata da renderlo sovente indecifrabile. L'esperienza acquisita finora ci permette di riconoscere le manifestazioni del disadattamento ma non è ancora stata organizzata in modo da spiegarne con precisione le componenti e le origini. Nel periodo trascorso dal 1979 (anno dell'introduzione del sostegno pedagogico nella scuola media) ad oggi l'attività del Servizio è stata caratterizzata da due aspetti principali: uno funzionale e l'altro orientativo.

Funzionale perché essenzialmente indirizzata alla ricerca di soluzioni e di risposte immediate alle richieste della scuola. Orientativo perché, mentre il Servizio rispondeva alle esigenze dell'istituzione scolastica e degli allievi, esso doveva trovare una sua collocazione specifica sia all'interno della Scuola media sia nell'ambito delle attività sociali. In questi anni di lavoro abbiamo assunto un ruolo abbastanza preciso nell'ambito della scuola e acquisito un importante bagaglio di esperienze da verificare.

Ora che siamo oramai al termine dell'estensione del Servizio è cominciato un periodo molto importante, durante il quale tutti gli operatori dovranno elaborare un'identità professionale ben delineata. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che all'attività funzionale e orientativa si sovrapponga un'attività di riflessione sulle esperienze accumulate in questi anni e sul disadattamento scolastico.

Ogni operatore valuta continuamente il proprio lavoro rimettendo in causa le tecniche e gli obiettivi d'intervento e discute le sue idee con gli altri nell'ambito delle riunioni regionali o durante colloqui individuali.

Dal momento che il Servizio è entrato in tutte le sedi di Scuola media abbiamo notato il progressivo moltiplicarsi delle difficoltà nel discutere queste problematiche a livello cantonale. Lo scambio di informazioni e la discussione di questioni comuni vengono sempre più circoscritti ai gruppi regionali. Il numero elevato di operatori del sostegno della Scuola media (ora più di settanta) e la loro dispersione sul territorio cantonale impediscono una comunicazione e un aperto dibattito.

Queste riflessioni ci hanno spinti a realizzare la *rivista* interna al Servizio, richiesta e discussa a Gondola durante le giornate di chiusura dell'anno 1985/86.

Il periodico che oggi proponiamo ha lo scopo principale di stimolare la riflessione sull'attività del sostegno pedagogico. Il desiderio e forse l'ambizione di questa rivista non è di presentare al lettore degli articoli da "*manuale del buon operatore di sostegno*" ma testi che, soprattutto, scaturiscono da una ricerca personale e che possono stimolare la discussione fra coloro che si occupano del disadattamento nella scuola ticinese.

Le ragioni che ci hanno condotti a proporre queste pagine sono ben espresse dal concetto stesso di *rivista*: cioè dall'atto di rivedere, di riesaminare e di correggere il proprio lavoro.

Perciò auspichiamo che questa *rivista* del sostegno pedagogico diventi il prodotto della collaborazione e della partecipazione attiva di ognuno ai dibattiti che intendiamo aprire su queste pagine.

La redazione si occupa quindi soltanto di raccogliere e ordinare i vostri contributi e di ridistribuirli a un gruppo di lettori che, stimolati dalle opinioni degli altri, ci invieranno le loro considerazioni e le loro proposte.